



MARTEDÌ 19 GIUGNO PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Omaggio a Pier Paolo Pasolini

ACCATTONE

(Italia/1961)

Regia e soggetto: Pier Paolo Pasolini. *Sceneggiatura:* Pier Paolo Pasolini (collaborazione ai dialoghi: Sergio Citti). *Fotografia:* Tonino Delli Colli. *Montaggio:* Nino Baragli. *Scenografia:* Flavio Mogherini. *Interpreti e personaggi:* Franco Citti (Vittorio Cataldi, detto Accattone), Franca Pasut (Stella), Silvana Corsini (Maddalena), Paola Guidi (Ascenza), Adriana Asti (Amore), Romolo Orazi (suocero di Accattone), Massimo Cacciafeste (cognato di Accattone), Adriano Mazzelli (cliente di Amore), Francesco Orazi (burino), Mario Guerani (commissario), Stefano D'Arrigo (giudice istruttore). *Produzione:* Alfredo Bini per Arco Film/Cino Del Duca. *Durata:* 116'

Copia proveniente da CSC - Cineteca Nazionale. Ristampa realizzata con il contributo di Centro Studi Pier Paolo Pasolini Città di Casarsa della Delizia

In collaborazione con la sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Con la partecipazione di Felsinae Thesaurus

Introducono **Paola Grifoni** e **Gian Luca Farinelli**

Prima della proiezione **Giuseppe Battiston** legge testi di Pasolini

Il film intero si regge su questo personaggio bellissimo, profondamente sentito, felicemente espresso in tutta la sua complessità. *Accattone* è molte cose insieme: il secolare scetticismo romano, il relitto d'una società ancora rustica e artigianale, il prodotto di un'alienazione totale; ma è soprattutto l'espressione d'una sclerosi etica, di un'inconscia volontà suicida. L'autenticità di Accattone è tale che anche un personaggio un po' convenzionale e chapliniano come Stella si tinge di verità ogni volta che si accompagna con lui. Non meno autentico in quanto altrettanto sentito e sofferito, è lo squallido e sordido paesaggio delle borgate che fa da sfondo

alla vicenda, con i suoi mondezzai. Il film è lento e insistito perché Pasolini vuole piuttosto rappresentare, ossia creare degli effetti, che narrare, ossia scatenare un ritmo. Pasolini è un regista serio, solido, tenace, intelligente e poetico che lavora sull'immagine come lavora sulla parola. Paragonato al suo linguaggio letterario denso e spesso prezioso, il linguaggio cinematografico di Pasolini potrà sembrare semplice e persino rozzo; ma questo contenutismo gli ha certamente giovato per dare più spicco a personaggi e ambienti da lui troppo sperimentati e vissuti per essere trattati in maniera esomativa.

(Alberto Moravia)

Proprio ieri sono andato a scegliere il posto dove girare le ultime inquadrature di *Accattone*. Fuori Roma, verso le montagne e le vallate del Lazio meridionale, e, precisamente, tra Subiaco e Olevano. [...] Dovevo scegliere una vallata che, in un sogno di *Accattone* – verso la fine del film, poco prima della sua morte – raffigurasse un rozzo e corposo paradiso. Insomma Accattone non soltanto muore, ma va in Paradiso. Qualcuno dirà: ma questo è il colmo! Non soltanto dopo la 'conversione' di Tommasino, Pasolini ci dà un film in cui conversioni (dallo stato sottoproletario allo stato proletario e alla lotta di classe) non ce n'è, ma addirittura un film in cui si avalla 'l'integrazione figurale' dello stato tradizionale e cattolico per eccellenza. E non avrebbe torto a scandalizzarsi se le cose stessero proprio così.

In realtà la 'crisi' di Accattone è una crisi totalmente individuale: si compie non solo nell'ambito della sua irriflessa e inconscia personalità, ma nell'ambito della sua irriflessa e inconscia condizione sociale. Se per caso io non avessi avuto l'idea di parlare di questa crisi, essa sarebbe passata ignota a sé e agli altri come un fenomeno meteorologico in qualche zona desertica, come una frana nel cuore di qualche vulcano.

(Pier Paolo Pasolini)